

FAN

Sorrisi alla luna



AMPARO
SONO RAGAZZI "TOSTI", DETERMINATI E INDOSSANO DIVISE BELLISSIME



CRISTINA
SONO STATA IN ERASMUS IN ITALIA E AMO IL VOSTRO PAESE PER CUI DICO, W LUNA ROSSA



MARTA
VIVO IN INGHILTERRA E DA LONDRA TIFO LUNA ROSSA CON TUTTO IL CUORE



SVETLANA
DOPO L'ELIMINAZIONE DEI RAGAZZI SPAGNOLI NON POSSO CHE TIFARE LUNA ROSSA



GAIA
TIFO LUNA ROSSA ANCHE PERCHÉ IL MIO PAPA' MI PORTA A VEDERE TUTTE LE TRASFERTE



MARGHERITA
ANCHIO TIFO LUNA ROSSA, PERCHÉ COSÌ COME MIA SORELLA, SONO IN SPAGNA CON PAPA'



CONSUELA
LA VELA È UNO SPORT UNICO. LUNA ROSSA INSEGNA CHE IL CALCIO NON È TUTTO



PAULA
SONO DI VALENCIA E TROVO I RAGAZZI ITALIANI IL TEAM PIÙ SIMPATICO

LUNA ROSSA, IL GIORNALE DELLA COPPA - PROJECT DESIGN & PUBLISHER: MITCHELL CONCI@HOTMAIL.COM CON LUCA ORLANDI E TOMMASO ORLANDI - © COPYRIGHT GOTHAM SRL, ITALY - 20100 MILAN - 8, VIA DEI PATTI, PRINTED IMPRINTA LIOBENS, VALENCIA - D.L. V-2006-2007

LCV FINAL From 01st JUNE										TOTAL
1 JUNE	2 JUNE	3 JUNE	5 JUNE	6 JUNE	MATCH	MATCH	MATCH	MATCH		
1	2	3	4	5	6	7	8	9		
LVC RACES										
LUNA ROSSA Challenge										0

LCV FINAL From 01st JUNE										TOTAL
1 JUNE	2 JUNE	3 JUNE	5 JUNE	6 JUNE	MATCH	MATCH	MATCH	MATCH		
1	2	3	4	5	6	7	8	9		
LVC RACES										
EMIRATES TEAM New Zealand										0

LVC Final

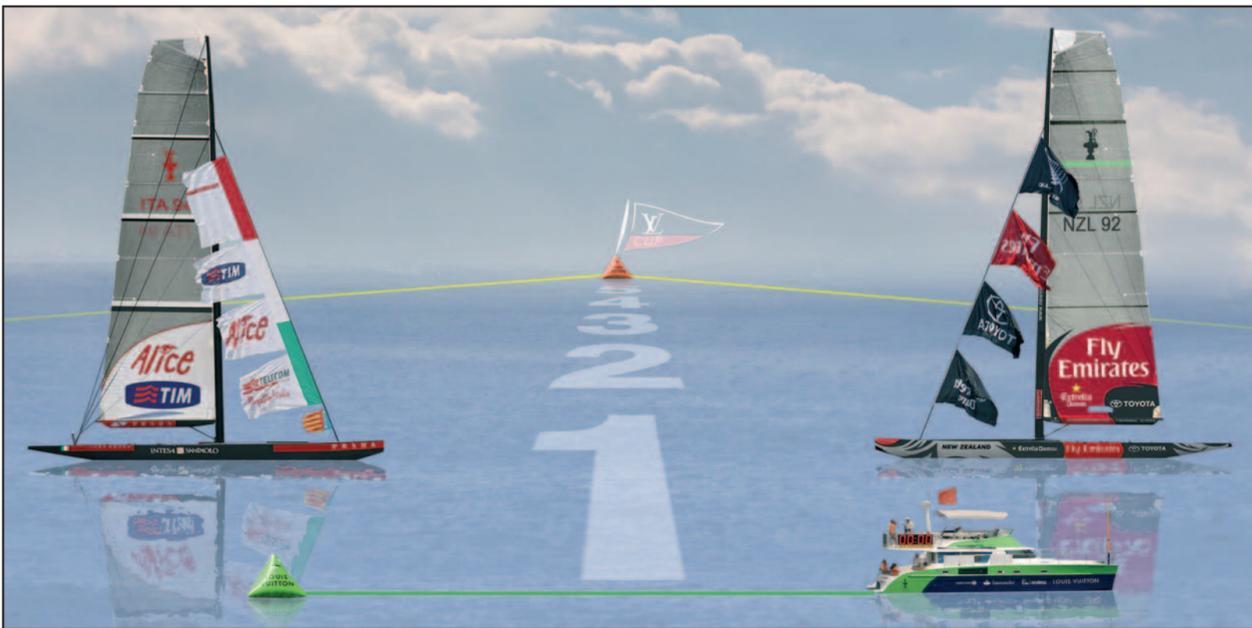


ILLUSTRAZIONE DI CLAUDIO MAZZANTI



LUNA ROSSA
OGGI LA CONFERENZA STAMPA DEGLI SKIPPER

www.lunarossachallenge.com è il sito dove trovare tutti i numeri arretrati di Luna Rossa - Il Giornale della Coppa

LUNA ROSSA

IL GIORNALE DELLA COPPA n.37 31 MAG 07

“A training day”

LUNA ROSSA CONTINUA IL LAVORO DI AFFINAMENTO IN ACQUA. ALINGHI E NEW ZEALAND “PROVANO” UN PAIO DI SFIDE MATCH RACE, “DO NOT FINISH”



Kiwis celebrate victory, Desafio Español celebrate defeat...

La città delle Arti e delle Scienze, polo culturale del terzo millennio

A Valencia nel parco urbano di 350.000 mq che occupa la parte più a sud nel letto del fiume Turia, sono state costruite alcune opere grandiose, destinate alla diffusione della cultura. La Comunità Valenciana le propone al mondo come emblema di una società proiettata verso il futuro, in un colossalismo retorico che prende ispirazione della natura

Negli anni Novanta l'ingegnere, architetto, scultore Santiago Calatrava, valenciano trapiantato a Zurigo, vince un concorso indetto dalla sua città natale per la progettazione di una Torre delle Comunicazioni.

Successivamente, l'oggetto del concorso viene sostituito da quello molto più ambizioso e articolato che prevede la realizzazione di una vera e propria città destinata all'arte e alla scienza. A Valencia, la volontà di creare questa Ciutat de les Arts i les Ciències, è strettamente legata all'intenzione di fare della cultura un polo di attrazione turistica, seguendo la strada che tanto successo ha avuto a Bilbao, dove la nuova sede del Museo Guggenheim progettata da Frank Gehry è divenuta icona della città. La Comunità Valenciana ha puntato a cambiare il volto della città, sovrapponendo un elemento innovativo così potente da essere destinato a divenire un simbolo. La costruzione di questo complesso architettonico progettato da Calatrava prende l'avvio nel 1996 con il recupero dell'alveo del Turia e vede attualmente realizzate cinque strutture che si integrano armonicamente.

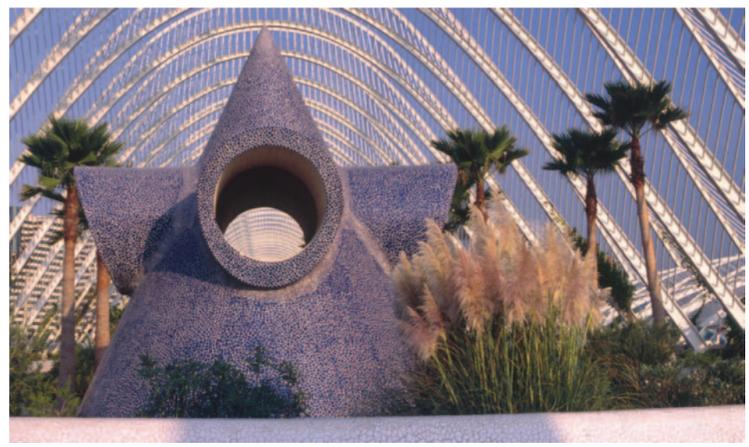
Nel 1998 è stato inaugurato l'Hemisferic, nel 2001 vengono aperti El Museu de les Ciències Príncipe Felipe e l'Umbracle, nel 2002 l'Oceanografic ed infine nel 2005 El Palau de les Arts Reina Sofia. Soltanto l'Oceanografic esce dalla fantasia e dallo studio di Felix Candela, di cui è tra l'altro l'ultima opera realizzata, mentre gli altri quattro edifici sono stati interamente progettati

da Santiago Calatrava. La Città delle Arti e delle Scienze, che si estende su un'area urbana di 350.000 mq ed è il maggiore complesso ludico-culturale d'Europa, è un singolare esempio di

di trovarsi di fronte ad un corpo ridotto a scheletro, e allo stesso tempo, immenso e delicato. Geniale, in questa architettura organica, l'inserimento dell'acqua, come ricordo

Gaudi, che nella natura ha trovato l'ispirazione progettuale e nella natura ha fondato la sua ricerca. Proprio a Felix Candela si deve il progetto dell'Oceanografic, dove la copertura dell'edificio

di 500 specie diverse. Al suo interno laghi, acquari, lagune e isolotti. L'Emisfero appare come un monumentale occhio che si specchia nell'acqua e la cui palpebra aprendosi dà accesso al planetario. È una struttura di 24.000 mq in cui Calatrava inserisce un tema complesso e da lui molto studiato, quello del movimento. Al suo interno, un cinema-planetario che consente allo spettatore un'incredibile esperienza visiva. L'Umbracle, posto nell'area sud, è una struttura architettonica suggestiva e inusuale che permette al visitatore di osservare da un livello più alto l'intera Ciutat. Ha funzioni diverse: giardino botanico, galleria d'arte all'aperto e parcheggio a 2 piani per oltre 900 auto. Il Museo delle Scienze Príncipe Felipe è un museo scientifico interattivo, suddiviso in 3 piani la cui struttura interna in cemento armato è composta da 5 enormi pilastri a forma di albero, che contengono scale e ascensori. Il gioco visivo avviene tra lo specchio d'acqua antistante e le trasparenze del vetro che chiudono l'edificio rettangolare. Il Palazzo delle Arti Reina Sofia, tra tutti il più simbolico, è l'opera che è stata realizzata per ultima. Occupa una superficie di 40.000 mq., è collegato agli altri edifici attraverso il ponte Mirador e riunisce al suo interno quattro vaste sale per musica e spettacoli, che possono ospitare sino a 4.000 persone, i cui volumi sono racchiusi in due gusci di cemento. L'architetto Calatrava considera quest'ultimo progetto il più completo e vicino al suo attuale sentire.



L'UMBRACLE



L'HEMISFERIC

ingegneria moderna che, grazie a una tecnologia costruttiva d'avanguardia, riesce ad ottenere strutture ardite e leggere, architetture che paiono sculture che catturano la fantasia dello spettatore. Che lo stupiscono facendogli credere che l'ossatura sia fragile, ai limiti della resistenza. Di fronte ad esse si ha l'impressione

del fiume che non c'è più e come aggancio al tema mediterraneo del mare. Con il mescolarsi dell'azzurro delle superfici d'acqua al bianco delle strutture portanti. Il modo di progettare di Calatrava prende a modello i grandi strutturalisti del Novecento, come Pierluigi Nervi e Felix Candela, e contemporaneamente un architetto come Antoni

d'accesso e del ristorante sottomarino sono paraboloidi iperbolici in calcestruzzo, realizzati in collaborazione con Calatrava. È uno dei più grandi parchi marini all'aria aperta, in cui sono rappresentati 10 ecosistemi marini. Si sviluppa su di una superficie di 110.000 mq con un volume di 42 milioni di litri di acqua e più di 45.000 esemplari

Argentino con cuore tricolore

Nato a Buenos Aires nel 1963 in una famiglia di gente di mare da oltre un secolo.

del nostro Yacht Club, insomma tutti con la stessa passione". Sei il deck designer di Luna Rossa, quando hai cominciato a disegnare?

un sudamericano nel '79 e grazie ai quali ho viaggiato molto. A vent'anni mi sono imbarcato verso gli Stati Uniti come marinaio di un maxi, con l'idea di continuare a studiare in USA. Alla fine ho navigato per i successivi sei anni...". E a furia di percorrere miglia, di barca in barca, sei arrivato in America's Cup. "È cominciato tutto nel 1989, Paul Cayard stava formando il team del Moro e mi invitò a collaborare sul progetto". Come sei entrato in Luna Rossa? "Attraverso German Frers, lavoravo nel suo studio a Milano insieme a suo figlio, erano i tempi dei primi Wally, dello Stealth, di Bonadeo e i suoi due Rrose Selavy. Tempi spensierati, regatavo in deriva e in barche più grandi con gli amici del Giamaica, ci divertivamo molto. Nel '97 arrivò Bertelli e, come se niente fosse, nacque un nuovo progetto della Coppa dell'America." Hai potuto vedere l'evoluzione di Luna Rossa fin dalla sua nascita. Che differenza noti dal 2000 ad oggi? "Nella campagna del 2000 ripartimmo da zero con la progettazione, l'interazione tra designer e sailing team fu molto meno incisiva di oggi. Questa volta, l'edizione 2007, la strategia progettuale è stata condivisa e

pianificata in modo molto efficace tra designer e velisti, coordinati da Francesco de Angelis". Come si sta in Spagna? "Bene. Mi trovo molto bene in un paese che parla la mia stessa lingua, e la gente è molto rilassata. Ma è chiaro che se riuscissimo a vincere la Coppa, la porterei in Italia, dove sono le mie origini". Il tuo lavoro consiste anche nel planning e nell'organizzazione per la fabbricazione delle diverse componenti della barca. "La parte più intensa del mio lavoro, oltre al progetto insieme ai velisti, è durante la costruzione della barca. Passo molto tempo in cantiere a disegnare pezzi, fare fori e allineare l'hardware. È molto piacevole vedere come cresce la barca davanti a tuoi occhi." Questa è la tua quarta America's Cup, ne hai viste, come si dice, di cotte e di crude. È sempre necessario portare al limite tutte le componenti dell'imbarcazione? "Facendo le corna, per vincere bisogna certamente spingere in quella direzione e rendere la barca il più leggera possibile ma anche sapersi fermare al punto giusto senza mai dimenticarsi che per cento grammi in più non perdi una regata, ma per cento grammi in meno nel posto sbagliato rischi molto di più!"



"Mio bisnonno era capitano di lungo corso ed è da allora che la mia famiglia vive a contatto con il mare". Miguel è nato nel Rio de la Plata ma ha cuore italiano, "siamo originari di Camogli, vicino Genova e a casa, in Argentina, si conserva ancora un tricolore di seta del 1905, trofeo vinto dal nonno ad una regata dello Yacht Club Italiano. I miei discendenti hanno continuato a regatare in Sud America, e mio padre era il commodoro

"La passione per il disegno nasce fin da bambino, quando andavo al cantiere di mio cognato; è lì che le forme delle barche mi hanno affascinato per la prima volta". Prima di "sederti dall'altra parte della scrivania", hai praticato vela a livello agonistico? "Sì, ho regatato con gli Optimist fino a 14 anni, ma poi non ci entravo più! In seguito è stato il turno dei Penguin, dei 470, delle Star; ma la passione è rimasta per gli Snipe, con i quali ho vinto

PHOTO

